

Smentite le ipotesi di un sacrificio umano e di riti satanici

Un messaggio la prova del suicidio della ragazza rumena?



La celebrazione di riti satanici e messe nere sarebbe un fenomeno presente anche in città, ma al momento non ci sono conferme di un collegamento con la morte di una diciottenne rumena trovata impiccata

EMILIO OLIVA

● «Niente al momento ci fa pensare che la morte della ragazza sia l'atto finale di un rito satanico». È uno degli investigatori a smentire illazioni e facili speculazioni montate nella ricostruzione del giallo della diciottenne rumena trovata impiccata dai carabinieri, l'altra notte, in un casolare in contrada San Francesco, su indicazione del fidanzato. Al collo la ragazza aveva ancora stretta la sua sciarpa.

Sull'episodio indagano i militari del Comando provinciale dell'Arma. Pur non escludendo altre ipotesi e in attesa di conoscere l'esito dell'autopsia e degli esami tossicologici che saranno effettuati oggi, su disposizione del sostituto procuratore **Rossana De Fraia**, continuano a considerare più probabile l'ipotesi del suicidio. La vittima lo avrebbe annunciato anche con un messaggio, sul quale sarebbero in corso accertamenti. Un gesto estremo che, stando a quanto accertato dai carabinieri, la vittima avrebbe manifestato più volte di essere decisa a compiere. Un'idea della morte che si rincorrerebbe anche negli elementi di indagine raccolti sullo stile di vita

della ragazza.

«Che il fenomeno di riti satanici e messe nere esista, a Matera, come nel resto della Basilicata, è un fatto noto. Ma spiegare la morte della diciottenne rumena con la tesi di un sacrificio umano ci pare azzardato. Nessun elemento, attualmente, ci riconduce a questa pista», dice ancora l'investigatore. Anche i simboli e le scritte presenti nel luogo in cui è stato rinvenuto il cadavere, come una croce capovolta e la sequenza 666, i numeri che rappresenterebbero l'Anticristo, non sono accreditati dai carabinieri come la prova che la ragazza sia morta durante la celebrazione di un rito satanico. «Avremmo trovato tracce di candele accese, di sacrifici animali o di una riunione di adepti», spiega la fonte. E di luoghi come quello di contrada San Francesco, dedicati al satanismo, ne esistono in diverse zone della periferia e sono stati individuati nei Sassi.

Debole risulterebbe anche la pista delle psico-sette tirata in ballo per la coincidenza della trasmissione di un reportage, nell'ambito del programma "Terra", su Canale 5, la stessa sera della tragedia, e che niente a che a fare con messe nere e satanismo.